

REGOLAMENTO RIORDINO ISTITUTI TECNICI - DPR 88/2010

Articolo 10 Abrogazioni

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, all'articolo 191, comma 3, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni, sono soppressi: a) al primo periodo, le parole :”*gli istituti tecnici hanno per fine precipuo quello di preparare all'esercizio di funzioni tecniche od amministrative, nonché di alcune professioni, nei settori commerciale e dei servizi, industriale, delle costruzioni, agrario, nautico ed aeronautico*”; b) l'ultimo periodo

ADESSO

Articolo 2 Identità degli istituti tecnici

1. L'identità degli istituti tecnici si caratterizza per una **solida base culturale di carattere scientifico e tecnologico in linea con le indicazioni dell'Unione europea**, costruita attraverso lo studio, l'approfondimento e l'applicazione di **linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico** ed è espressa da un limitato numero di ampi indirizzi, correlati a *settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese*, **con l'obiettivo di far acquisire agli studenti, in relazione all'esercizio di professioni tecniche, saperi e competenze necessari per un rapido inserimento nel mondo del lavoro e per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore.**

Articolo 5

Organizzazione dei percorsi

1. I percorsi degli istituti tecnici sono riordinati secondo i seguenti criteri:

a) **i risultati di apprendimento dei percorsi** sono determinati in base a quanto previsto all'articolo 3, comma 1, e all'articolo 4, comma 1, in relazione agli insegnamenti di cui agli **Allegati B) e C)** del presente regolamento.

La declinazione dei risultati di apprendimento in competenze, abilità e Conoscenze è effettuata dalle istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, **sulla base delle linee guida** di cui all'articolo 8, comma 3, **anche in relazione** alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2008 sulla costituzione del **Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF)**, anche ai fini della mobilità delle persone sul territorio dell'Unione europea;

b) l'orario complessivo annuale è determinato in 1.056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali di lezione, comprensive della quota riservata alle regioni e dell'insegnamento della religione cattolica;

e) si realizzano attraverso **metodologie finalizzate a sviluppare, con particolare riferimento alle attività e agli insegnamenti di indirizzo,**

competenze basate sulla didattica di laboratorio,

l'analisi e la soluzione dei problemi,

il lavoro per progetti;

sono orientati alla **gestione di processi in contesti organizzati**

e all'uso di **modelli e linguaggi specifici;**

sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, compresi il volontariato ed il privato sociale.

Stage, tirocini e **alternanza scuola lavoro** sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio.

e) possono stipulare contratti d'opera con esperti del mondo del lavoro e delle professioni con una specifica e documentata esperienza professionale maturata nel settore di riferimento, ai fini dell'arricchimento dell'offerta formativa e per competenze specialistiche non presenti nell'istituto, nei limiti degli spazi di flessibilità di cui alla lettera a) e delle risorse iscritte nel programma annuale di ciascuna istituzione scolastica.

LINEE GUIDA

PECUP

1.1.3 Il profilo educativo, culturale e professionale (PECUP)

A) Il secondo ciclo di istruzione e formazione ha come riferimento unitario il profilo educativo, culturale e professionale definito dal decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, allegato A).

Esso è finalizzato a:

a) la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani, per trasformare **la molteplicità dei Saperi in un sapere unitario**, dotato di senso, ricco di motivazioni; (**Scienze integrate**)

b) lo sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio;

c) l'esercizio della responsabilità personale e sociale.

1.3. Motivare gli studenti a costruire il proprio progetto di vita e di lavoro

(alcune frasi)

...progetto formativo che accompagni lo studente con continuità.....

...gli insegnanti del secondo ciclo di istruzione dovrebbero essere messi in grado di conoscere i risultati di apprendimento che lo studente ha effettivamente conseguito prima del suo ingresso nel secondo ciclo anche allo scopo di attuare eventuali azioni di recupero. ...(scheda di accompagnamento – non solo alle famiglie...)

...E' opportuno pertanto che il passaggio dal primo al secondo ciclo sia accompagnato da specifiche azioni di orientamento informativo e formativo ispirate ai principi della continuità verticale e dell'integrazione tra i sistemi.

...La collaborazione tra le scuole e gli altri soggetti del territorio, a partire dal raccordo con le scuole del primo ciclo, è molto importante anche per realizzare iniziative e percorsi capaci di motivare gli studenti a costruire progressivamente il proprio progetto di vita e di lavoro.

1.5. PROGETTARE E VALUTARE PER COMPETENZE

Forte nesso tra l'identità degli Istituti tecnici e gli indirizzi dell'Ue - (richiamo) Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio d'Europa 18 dicembre 2006 sulle “Competenze chiave per l'apprendimento permanente”

e la Raccomandazione 23 aprile 2008 sulla costituzione del

“Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente” **(EQF)**. Confronto – basato sui risultati dell'apprendimento, in una struttura a otto livelli, con i diversi titoli (qualifiche, diplomi, certificazioni, ecc.) rilasciati nei Paesi membri.

Alcuni punti di riflessione....

1.5.1 INSEGNARE PER SVILUPPARE COMPETENZE

Per quanto riguarda il biennio iniziale, vengono assunte per la parte comune le competenze incluse nell'impianto normativo riferibile all'obbligo di istruzione.

La normativa relativa all'obbligo di istruzione elenca:

otto competenze chiave di cittadinanza e quattro assi culturali a cui fare riferimento nell'impostare l'attività formativa del primo biennio del secondo ciclo. Le raccomandazioni e determinazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio definiscono la competenza come

la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale”,

precisando che

esse “**sono descritte in termini di responsabilità e autonomia”**,

Conseguenza e chiave di lettura interpretativa sulla valutazione delle competenze è quindi il passaggio dall'accertare **non ciò che lo studente sa,**

all'accertare ciò che sa fare consapevolmente con ciò che sa”.

Alcune considerazioni:

- a. **una competenza** sia generale, sia di studio, sia di lavoro **si sviluppa** in un **contesto** nel quale lo studente è coinvolto, **personalmente o collettivamente:**
 - *nell'affrontare situazioni,*
 - *nel portare a termine compiti,*
 - *nel realizzare prodotti,*
 - *nel risolvere problemi,*

che implicano l'attivazione e il coordinamento operativo di quanto **sa, sa fare, sa essere o sa collaborare con gli altri.**

- b. **la progettazione di un'attività formativa diretta allo sviluppo di competenze** dunque non può non tener conto della necessità:
- che le **conoscenze fondamentali** da questa implicate siano acquisite in **maniera significativa, cioè comprese e padroneggiate in modo adeguato,**
 - che le **abilità richieste siano disponibili a un livello confacente di correttezza e di consapevolezza di quando e come utilizzarle**
- c. la consapevolezza, che tutti gli insegnanti dovrebbero raggiungere circa il ruolo degli **apporti delle loro discipline allo sviluppo delle competenze** intese, favorisce la presenza di un ambiente educativo nel quale studenti e docenti collaborano in tale direzione. (**selezione dei contenuti**)
Ciò implica **l'uso di metodi che coinvolgono l'attività degli studenti nell'affrontare questioni e problemi di natura applicativa (alla propria vita, alle altre discipline, alla vita sociale e lavorativa)**
- **sia nell'introdurre i nuclei fondamentali delle conoscenze e abilità,**
 - **sia nel progressivo padroneggiarli.**
- Un ambiente di lavoro nel quale si realizzano individualmente o collettivamente prodotti che richiedono un utilizzo intelligente di quanto studiato o sollecitano un suo approfondimento è la chiave di volta metodologica.
- Naturalmente nei primi due anni si tratta di prodotti non particolarmente impegnativi come sintesi scritte di testi studiati, alle quali si possono accostare riflessioni personali, **esempi di applicazioni pratiche, argomentazioni critiche o risultati di discussioni di gruppo** (eventualmente in lingua straniera);
ricerca di applicazioni di concetti e principi matematici e/o scientifici a casi di vita quotidiana e/o tecnici;
individuazione di fondamenti concettuali che fanno da supporto a procedure e tecniche presentate nelle attività di indirizzo;
l'impostazione e la realizzazione di piccoli progetti che implicano l'applicazione di quanto studiato;
progettazione di protocolli di laboratorio o di semplici ricerche sperimentali;
- d. **l'ambiente nel quale si svolgono i percorsi** dovrebbe assumere sempre più le **caratteristiche di un laboratorio nel quale si opera individualmente o in gruppo** al fine di **acquisire e controllare** la qualità delle conoscenze e abilità progressivamente affrontate, mentre se ne verifica la spendibilità nell'affrontare esercizi e problemi sempre più impegnativi sotto la guida dei docenti.
Si tratta di promuovere una **metodologia di insegnamento e apprendimento di tipo laboratoriale,**

Ad esempio, si può immaginare un **laboratorio di scrittura in italiano, sostenuto dall'uso personale e/o collettivo di tecnologie digitali**, nel quale si possano anche redigere relazioni su quanto esplorato nelle scienze o nelle tecnologie, oltre che **commenti alle proprie letture**;

un laboratorio di introduzione e di applicazione dei concetti e dei procedimenti matematici, mediante la soluzione di problemi anche ispirati allo **studio parallelo delle scienze o delle tecnologie**;

esercitazioni nella lingua straniera, valorizzando, se ci sono, quanti ne manifestano una maggiore padronanza o mediante la lettura e/o ascolto collettivo di testi tecnici in inglese;

e. **INTEGRAZIONE TRA LE DISCIPLINE**

infine, occorre ribadire che nella promozione delle varie competenze previste, anche a livello di biennio iniziale, va curata con particolare attenzione **l'integrazione tra quanto sviluppato nell'area generale**, comune a tutti gli indirizzi, e **quanto oggetto di insegnamento nell'area specifica di ciascun indirizzo**.

In particolare nel promuovere le competenze di natura tecnica, proprie di ciascun indirizzo, **occorre evidenziare i collegamenti esistenti con le conoscenze e le abilità introdotte negli assi matematico e scientifico-tecnologico**

e, viceversa,

facilitare l'applicazione dei concetti, principi e procedimenti degli assi matematico e scientifico-tecnologico alla costruzione delle competenze tecniche e tecnologiche.

Questa impostazione implica una particolare cura nella **progettazione didattica** dei vari insegnamenti e nella loro realizzazione, cercando

in primo luogo una sistematica collaborazione tra i docenti delle varie discipline coinvolte e

in secondo luogo, favorendo una costante verifica della capacità di collegamento da parte degli studenti tra quanto appreso nell'area comune e quanto affrontato nell'area di indirizzo e viceversa.

In sede di progettazione collegiale, é molto opportuno indicare anche come ciascuna disciplina intende concorrere al raggiungimento dei risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi

Con riferimento alle indicazioni di natura metodologica sopra esposte, si suggerisce, in particolare, che i **dipartimenti assumano compiti collaborativi** in ordine alla **progettazione, realizzazione e valutazione dei percorsi formativi** anche **selezionando e/o producendo materiali a supporto delle didattiche e predisponendo opportuni strumenti di valutazione dei progressi dei singoli studenti**.

1.5.3 VALUTARE LE COMPETENZE SVILUPPATE

Intrinseca al processo stesso è la **promozione di un'adeguata capacità di autovalutazione del livello di competenza raggiunto.**

Ciò per varie ragioni:

in primo luogo, perché occorre sollecitare e sostenere lo sviluppo di competenze **autoregolative** del proprio apprendimento;

in secondo luogo, perché la **constatazione dei progressi ottenuti** è una delle maggiori forze motivanti all'apprendimento.

Una competenza si manifesta quando uno studente è in grado di affrontare un compito o realizzare un prodotto a lui assegnato, mettendo in gioco le sue risorse personali e quelle, se disponibili, esterne utili o necessarie.

Comunque il compito o l'attività deve poter sollecitare la valorizzazione delle conoscenze, delle abilità apprese e delle altre caratteristiche personali in **maniera non ripetitiva e banale.**

Occorre anche aggiungere che non è possibile decidere se uno studente possieda o meno una competenza **sulla base di una sola prestazione.**

Per poterne cogliere la presenza, non solo genericamente, bensì anche specificatamente e qualitativamente, si deve poter **disporre di una famiglia o insieme di sue manifestazioni o prestazioni particolari.**

Queste assumono il ruolo di base informativa e documentaria utile a ipotizzarne l'esistenza e il livello raggiunto.

Infatti, secondo molti studiosi, una competenza effettivamente posseduta non è direttamente rilevabile, bensì è solo inferibile a partire dalle sue manifestazioni. Di qui l'importanza di costruire **un repertorio di strumenti e metodologie di valutazione**, che tengano conto di una pluralità di fonti informative e di strumenti rilevativi.

È inoltre opportuno ricordare che in un processo valutativo un conto è la raccolta di elementi informativi, di dati, relativi alle manifestazioni di competenza, un altro conto è la loro lettura e interpretazione al fine di elaborare un giudizio complessivo.

LE PRINCIPALI FONTI INFORMATIVE SU CUI BASARE UN GIUDIZIO DI COMPETENZA

Per quanto riguarda, in generale, le **fonti informative** sulla base delle quali esprimere un giudizio di competenza, possono essere classificate secondo tre grandi ambiti specifici:

- a) **quello relativo ai risultati ottenuti** nello svolgimento di un compito o nella realizzazione del prodotto, in ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli in uso nella sua pratica didattica. In tale compito o attività l'alunno deve evidenziare la capacità di sapersi muovere ed orientare in modo agevole al di fuori della ripetizione di compiti già affrontati.
- b) **quello relativo a come lo studente è giunto a conseguire tali risultati**; ciò comporta una **osservazione sistematica del comportamento** dello studente mentre svolge il compito, **previa definizione delle categorie osservative, cioè di quegli aspetti specifici che caratterizzano una prestazione** e sui quali concentrare l'attenzione per poter decidere se una certa competenza sia stata raggiunta o meno. Anche in questo caso non è possibile risalire dall'osservazione di un'unica prestazione alla constatazione di un'acquisizione effettiva di una competenza sufficientemente complessa.
- c) **quello relativo alla percezione che lo studente ha del suo lavoro.**
(meta-cognizione se la percezione è consapevolezza);

Il terzo ambito evoca una qualche forma di narrazione di sé da parte dello studente, sia come descrizione del come e perché ha svolto il compito assegnato in quella maniera, sia come valutazione del risultato ottenuto. Ciò coinvolge una capacità di raccontare, giustificandole, le scelte operative fatte; di descrivere la successione delle operazioni compiute per portare a termine il compito assegnato, evidenziando, eventualmente, gli errori più frequenti e i possibili miglioramenti; di indicare la qualità non solo del prodotto, risultato del suo intervento, ma anche del processo produttivo adottato. (*il candidato descriva e giustifichi le scelte operate...*)

La raccolta sistematica delle informazioni e la loro lettura e interpretazione permette di inferire se lo studente abbia raggiunto un certo livello di competenza in un ambito di attività specifico. In questo modo, i docenti possono disporre di evidenze utili ai fini della valutazione finale da effettuare secondo quanto previsto dalla normativa vigente, ivi compresa quella relativa alla certificazione delle competenze per l'adempimento dell'obbligo di istruzione, il cui modello è stato adottato con il decreto ministeriale n. 9 del 27 gennaio 2010.